

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente FERRARI Karl

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 8
BERGONZI (<i>Rifond. Progr.</i>)	2, 5, 6 e <i>passim</i>
PONTONE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	2, 6

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Bergonzi, Manzi e Caponi.

BERGONZI, MANZI, CAPONI. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che nelle scorse settimane è stata decretata, dopo un lungo commissariamento, la liquidazione coatta amministrativa delle imprese di assicurazione Firs ed Alpi;

che la situazione è aggravata ed appesantita dal tentativo di smantellamento della Polaris, assicurazione del gruppo Fondiaria;

che questa situazione di crisi, oltre a produrre un indebolimento del mercato assicurativo, porterà alla perdita del posto di lavoro di circa 3.000 addetti tra dipendenti, agenti, eccetera;

che il settore assicurativo complessivamente sta attraversando una fase favorevole;

che esiste un progetto di salvaguardia occupazionale presentato dal sindacato, non assistenziale, giudicato, a quanto sembra, credibile da numerose forze politiche e sociali e dalla stessa Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA);

che il consiglio comunale di Roma ha approvato un ordine del giorno che faceva propri i problemi di detta azienda;

che i lavoratori da tempo stanno conducendo una lotta contro lo smantellamento delle aziende sopracitate;

che proprio in questo periodo la situazione attraversa una fase decisiva e presenta risvolti drammatici visto che due lavoratrici sono da giorni in sciopero della fame,

si chiede di sapere quali interventi urgenti ed immediati intenda assumere il Governo al fine di favorire una soluzione industrialmente positiva e socialmente indispensabile.

(3-00087)

PONTONE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Ministero dell'industria segue da tempo e con attenzione le vicende delle società FIRS, ALPI e Polaris, anche con riferimento alla richiesta, avanzata dalle organizzazioni sindacali, di una gestione politica da parte del Governo della delicata situazione venutasi a creare. Ciò premesso, si deve chiarire che lo stato della società Polaris, compagnia

regolarmente in esercizio e per la quale l'ISVAP non ha proposto misure sanzionatorie, è molto diversa da quella delle società FIRS ed ALPI che sono state poste in liquidazione coatta amministrativa con decreti ministeriali adottati nello scorso mese di maggio. Va altresì chiarito che la Polaris Assicurazioni, che opera nei rami danni, e la Polaris Vita appartengono al gruppo Fondiaria tramite la compagnia di Milano e che proprio per sfruttare le sinergie di gruppo e realizzare economie sui costi generali è stato programmato il trasferimento a Milano della sede di Roma.

Nell'ambito di tale operazione la proprietà, ritenendo eccessivo il numero degli addetti, ha iniziato le procedure di licenziamento per le unità in esubero, 190 della Polaris Assicurazioni e 4 per la Polaris Vita, esprimendo la disponibilità a trattare con i sindacati la loro gestione e ad esaminare eventuali offerte di acquisto, che peraltro non risultano pervenute. L'aspetto che accomuna le vicende delle società FIRS, ALPI e Polaris è rappresentato dalla circostanza che le organizzazioni sindacali hanno prospettato anche un'ipotesi secondo la quale un soggetto imprenditoriale rilevi dal gruppo Fondiaria la Polaris e quest'ultima divenga poi cessionaria del portafoglio e dei dipendenti di FIRS e ALPI. Le stesse organizzazioni sindacali hanno altresì indicato la Consap - Concessionaria servizi assicurativi pubblici SpA - quale promotore di tale iniziativa.

In proposito, appare praticabile l'ipotesi di un soggetto imprenditoriale che assuma l'iniziativa in ordine all'operazione sopradescritta e tentativi, che peraltro non hanno dato alcun esito, sono stati effettuati in tal senso dall'ANIA, l'associazione che riunisce le imprese di assicurazione, dietro sollecitazione del Ministero dell'industria, evidentemente favorevole ad interventi da parte delle forze economiche e del libero mercato.

Per contro, il Governo non è affatto favorevole ad un intervento da parte della Consap, che gestisce cospicue risorse patrimoniali destinate, tuttavia, tramite la restituzione alle imprese operanti nel ramo vita che effettuarono nel tempo le cessioni legali, agli assicurati vita a garanzia degli impegni contrattuali assunti, risorse che pertanto sono degli assicurati vita e non possono essere utilizzate diversamente.

Il richiamo a tale operazione che prevede il coinvolgimento della Consap è ispirato alla soluzione adottata a seguito della messa in liquidazione coatta amministrativa della società Tirrena e delle altre società appartenenti al gruppo, soluzione che comunque, allo stato, non è percorribile essendo mutate le circostanze contingenti che la resero possibile. In effetti, all'epoca il Governo ottenne, per la Tirrena, la collaborazione di imprese di assicurazione con riferimento alla questione delle cessioni legali ed alla soluzione di tale delicato problema, come è noto definito con la conversione in legge del decreto-legge n. 301 del 1994 (legge 23 giugno 1994, n. 403). In sostanza in tale occasione le compagnie di assicurazione si impegnarono a rinunciare ad una porzione della restituzione delle cessioni - pari al valore della partecipazione in Praevidentia-Nuova Tirrena (quattrocento miliardi di lire) appostata tra gli attivi della Consap - in caso di cattivo andamento della nuova compagnia e quindi di svalutazione della partecipazione.

Va inoltre specificato che pur prevedendo, lo statuto della Consop, in astratto, la possibilità di acquisizione di partecipazioni azionarie in società di assicurazione, si tratterebbe comunque di un'operazione meramente imprenditoriale, la cui alea appare incompatibile. Sprovvista dei requisiti di sicurezza, redditività e liquidità richiesti dalla normativa per gli investimenti dell'attività patrimoniale, l'operazione inoltre non può essere consentita dal Governo tenuto conto della natura della Consap di concessionaria di servizi pubblici e della destinazione dei propri attivi patrimoniali, che deve essere considerata esclusiva.

In armonia con quanto esposto, nel rispetto della vigente legislazione, che non prevede politiche di incentivazione per il settore assicurativo, nè la cassa integrazione guadagni nella gestione delle situazioni di difficoltà e di crisi aziendale, il Governo non può che fare ricorso agli esistenti istituti giuridici, quali il Fondo di garanzia per le vittime della strada per i sinistri RC Auto ed il passaggio del personale, unitamente al portafoglio, alle imprese cessionarie.

Ogni altra soluzione non può che essere rimessa al mercato assicurativo ed alle forze economiche, tenuto conto anche della circostanza che il nostro paese appartiene all'Unione europea, che potrebbe anche giudicare come distorsivi della libera concorrenza in ambito comunitario strumenti ed interventi governativi non conformi alla linea normativa sopra definita.

Proprio per trovare una soluzione alle problematiche delineate, con particolare riguardo alla tutela del posto di lavoro del personale interessato - con precipuo riferimento alla società FIRS per la quale è più evidente l'esigenza trattandosi di un'impresa che occupa un maggior numero di addetti ed è situata sulla piazza di Roma, quindi con minori possibilità occupazionali rispetto alla società ALPI situata sulla piazza di Milano - il 12 luglio ultimo scorso si è svolto un incontro presso il Ministero dell'industria, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, il Ministero del lavoro, il Presidente della Consap e l'ISVAP.

Nel corso di tale riunione è stata cercata una soluzione alla delicata questione dell'applicazione dell'articolo 11 della legge 26 febbraio 1977, n. 39, che, come è noto, disciplina appunto l'assunzione del personale delle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa e, in particolare, impone alle società nei confronti delle quali viene disposto il trasferimento del portafoglio delle imprese liquidate di assumere una parte proporzionale al portafoglio rispettivamente assegnato del personale già dipendente dell'impresa liquidata. È vero peraltro che fattori contingenti non rendono di facile applicazione la normativa suddetta da parte delle imprese cessionarie che potrebbero non aver alcun bisogno di nuovi dipendenti in senso assoluto o comunque per determinati settori operativi. Dall'incontro è emersa la disponibilità da parte dei sindacati per il superamento, in sede di recepimento, ormai imminente, nella legislazione italiana della terza direttiva contro i danni, della normativa di cui al citato articolo 11, soluzione da tempo vista con favore dal mercato assicurativo. Al momento, però, i sindacati chiedono un'applicazione più incisiva della normativa, nel senso che l'obbligo di assumere il personale delle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa deve coinvolgere nel suo complesso il mercato assicurativo, il quale deve anche farsi

carico delle nuove assunzioni, a differenza di quanto prevede la vigente legislazione, laddove il citato articolo 11 fa espressamente riferimento alle «modalità previste nell'articolo 88 del testo unico (sulle assicurazioni private) approvato con decreto del Presidente della Repubblica, 13 febbraio 1959, n. 449...».

Preso atto di siffatta disponibilità a cercare una soluzione o comunque un accordo di massima sulla sistemazione del personale interessato è stato deciso che seguiranno altre riunioni aventi carattere più tecnico, riunioni che sono già iniziate e proseguiranno in tempi il più possibile ravvicinati per trovare una soluzione che possa soddisfare le parti sociali ed istituzionali coinvolte nella delicata vicenda, di cui il Ministero dell'industria, in relazione a quanto detto, non mancherà di seguirne gli ulteriori sviluppi con l'interesse e l'impegno necessari al buon fine della trattativa.

Vorrei aggiungere che mi sono interessato personalmente per organizzare gli incontri ai quali ho fatto riferimento. A conclusione delle riunioni, e dopo aver ascoltato tutti gli interventi, le parti sindacali si sono dichiarate soddisfatte delle soluzioni trovate. Ritengo che da parte del Governo sia stato fatto tutto ciò che era possibile per risolvere il problema.

BERGONZI. Signor Presidente, a quanto pare, se non interpreto male le parole del signor Sottosegretario, rimarrò l'unico insoddisfatto della risposta data. Non so se tutte le organizzazioni sindacali sono rimaste soddisfatte ma ritengo che non tutti i lavoratori si ritengano tali.

La ragione della mia insoddisfazione sta nel fatto che, a mio parere, il Governo non ha fatto tutto il possibile per trovare una soluzione ad una vicenda che per molti lavoratori è tragica.

A quanto mi risulta i lavoratori della FIRS e dell'ALPI, le imprese in liquidazione, oltre a svariate manifestazioni hanno effettuato per alcuni giorni uno sciopero della fame presso il Ministero del tesoro. Dalle sue parole mi sembra di capire che non si prevede una ripresa per queste aziende; in pratica la FIRS e l'ALPI in ogni caso dovranno essere liquidate senza che si prevedano altre possibilità di soluzione al riguardo.

Mi ritengo insoddisfatto non solo perchè la prospettiva di liquidare tali aziende sulla piazza di Roma si realizzerà ma anche perchè ritenevo che il progetto prospettato dalle organizzazioni sindacali, che doveva coinvolgere l'ANIA e in una certa misura la Consap, fosse credibile. Pur non essendo un esperto in questa materia ritengo che, da una valutazione concreta della situazione, non sia possibile coinvolgere la Consap solo su questioni relative alla restituzione delle cessioni alle assicurazioni private - con un investimento di capitale di migliaia di miliardi - e non investirla del compito di salvaguardare aziende come quelle a cui ho fatto riferimento. Con il meccanismo della restituzione delle cessioni alle assicurazioni private, operazioni di questo tipo da parte di grandi imprese assicurative, come la Fondiaria, vengono rese più facili.

È un fatto estremamente negativo sul quale si sono aperte molte polemiche. Tra l'altro il ministro Dini mi ha assicurato che la restituzione di queste cessioni nella sostanza avverrà solo in futuro anche se è evidente che compagnie di assicurazione come la Fondiaria o le Assicura-

zioni Generali sono state favorite per alcune migliaia di miliardi proprio nel momento in cui sono stati rescissi i contratti di cessione con l'INA; queste compagnie hanno interrotto il pagamento delle cessioni.

A fronte di un intervento pubblico a favore delle assicurazioni private di questo tipo, alcune compagnie come la Fondiaria attuano processi di ristrutturazione con gravi conseguenze per il personale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Bergonzi e Borroni.

BERGONZI, BORRONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nelle scorse settimane, nell'ambito di un'inchiesta del sostituto procuratore di Roma Francesco Curcio, la Guardia di finanza di Roma ha proceduto all'arresto di tre membri della famiglia Meoni, proprietaria della società Hantarex, e di Michele Montomoli, direttore generale di Hantarel, per malversazione ai danni dello Stato;

che la procura romana sta indagando sulle modalità e l'impiego di 40 miliardi stanziati con una delibera del CIPI nel 1990 per creare Hantarel (società controllata al 66 per cento da Hantarex ed al 33 per cento dalla Rel, società pubblica);

che si valuta in 300 miliardi il debito di Hantarel di fronte ad una stima di valore delle strutture non superiore a 163 miliardi;

che l'erogazione dei 40 miliardi previsti dalla delibera CIPI fu fatta nel 1991 dalla finanziaria pubblica per l'elettronica Rel;

che l'ente pubblico era stato incaricato di stipulare un contratto cosiddetto di «finanziamento di scopo» e di vigilare sull'utilizzo del finanziamento;

che l'Hantarel si doveva impegnare, fra l'altro, ad assumere 300 persone;

che dette assunzioni dovevano interessare i lavoratori della ex Europhon che aveva sedi a Castellone (Cremona) (93 occupati), a Bossola (80 occupati), a Quistello (Mantova) (120 occupati);

che in considerazione della situazione creatasi i lavoratori della ex Europhon non hanno più garanzia alcuna per il proprio posto di lavoro;

che, nonostante le reiterate sollecitazioni delle organizzazioni sindacali e degli enti locali, da oltre un anno a questa parte non vi è stato alcun riscontro da parte governativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per garantire il posto di lavoro ai dipendenti della ex Europhon;

se non si intenda immediatamente promuovere un incontro con le organizzazioni sindacali, i lavoratori e gli enti locali interessati.

(3-00095)

PONTONE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La situazione dei dipendenti della società Hantarel, circa trecento tra gli stabilimenti di Bozzolo e Quistello, unità produttive della provincia di Mantova, è estremamente delicata in quanto gli stessi - riassunti dalla suddetta azienda in data 8 marzo 1993 a seguito di ces-

sazione del loro rapporto di lavoro con la ditta Europhon SpA, fallita – non hanno più prestato attività lavorativa dalla data sopraindicata; c'era stata una richiesta della Cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione da parte della ditta Hantarel, che era stata resa possibile dal decreto di attività sostitutiva di Europhon del Ministero del lavoro e di quello dell'industria, che sino ad oggi, però, non è stata concessa.

Le eventuali soluzioni ipotizzate e verificate dal Ministero del lavoro in vari incontri con le organizzazioni sindacali territoriali (FLM e SAL) sono essenzialmente due. La prima riguarda la concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria mentre la seconda il collocamento in mobilità dei dipendenti ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del disegno di legge n. 293 del 1994.

In precedenza, con delibera CIPI del 20 dicembre 1990, si decise di sostenere il programma di investimenti della società Hantarel che doveva concretizzarsi nella realizzazione di un prodotto innovativo nel settore dell'elettronica di consumo e che doveva fruire anche delle esperienze maturate nell'ambito di un apposito consorzio di ricerca, con il contributo anche di apparati pubblici (Finmeccanica).

Una volta emanata la delibera, secondo il disposto della legge n. 63 del 1982, la società REL avrebbe dovuto portare ad applicazione la delibera stessa; tuttavia, nelle fasi successive, assunse il convincimento di un ritardo negli investimenti e nell'assunzione della forza lavoro. Maturò pertanto, nell'ambito della Finanziaria, il programma di tutelare la propria situazione patrimoniale, da un lato interrompendo il flusso delle erogazioni del finanziamento stabilito e dall'altro chiedendo la restituzione della somme già precedentemente erogate.

È ben vero che, per effetto della già citata delibera del CIPI, venne stanziata la somma di lire 5 miliardi per la collocazione nell'ambito del programma Hantarel dei dipendenti della ex Europhon, ma è altrettanto vero che, al momento, non essendo possibile fare affidamento sull'iniziale programma, è venuta anche temporaneamente a mancare la possibilità dell'assunzione per i dipendenti Europhon.

Attualmente, tra l'altro, sull'intera vicenda grava l'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma della quale debbono attendersi gli esiti finali.

In tale quadro, non potendosi garantire che le disponibilità previste dalla delibera del CIPI non possono che essere finalizzate al recupero occupazionale dei dipendenti ex Europhon, l'amministrazione deve necessariamente attendere gli sviluppi delle citate vicende e stimolare la ricerca di nuove possibilità per portare avanti programmi alternativi.

Infine, si informa che il 12 luglio scorso si è tenuto presso il Ministero del lavoro un incontro tra lo stesso e le organizzazioni sindacali per discutere della situazione nella quale si trovano attualmente i dipendenti. In tale riunione non si è presa alcuna decisione; il 21 luglio si è svolto un incontro al quale ha partecipato anche il Ministero dell'industria.

Mi risulta che nella giornata di ieri si è svolto un incontro tra i sindacati e i rappresentanti del Ministero del lavoro e dell'industria nel corso del quale si è parlato di diverse soluzioni tra le quali un investimento di circa 5 miliardi per risolvere la situazione. Il Ministero in ogni caso si riserva di dare una risposta nei prossimi giorni dopo aver proceduto alle opportune valutazioni della situazione.

BERGONZI. Anche in questo caso, signor Sottosegretario, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta ricevuta, anche se mi rendo conto che la situazione della società Hantarel non è attribuibile al Governo di cui lei fa parte. Infatti, come abbiamo descritto nella nostra interrogazione, i precedenti Governi avevano stanziato in passato somme ingenti per costituire la società Hantarel che doveva realizzare progetti finalizzati all'assunzione dei trecento dipendenti dell'ex Europhon (dei quali si fa menzione nella stessa interrogazione).

Questi progetti produttivi non hanno mai avuto realizzazione e gli organismi competenti dei precedenti Governi non hanno esercitato alcuna attività di controllo sull'utilizzo da parte della società Hantarel delle decine di miliardi stanziati, nonostante una partecipazione pubblica pari al 35 per cento del capitale azionario e nonostante che nel consiglio di amministrazione della società Hantarel ci fossero rappresentanti pubblici.

Attualmente, a causa di note vicende giudiziarie, sono stati arrestati - e in parte già rilasciati - alcuni dirigenti della società Hantarel. La contrattazione sindacale, avviata a suo tempo per l'assunzione di trecento dipendenti della ex Europhon, si è vanificata proprio per le inadempienze della società Hantarel. Mi rendo conto della difficoltà dell'attuale Governo a fornire una risposta a simili problemi ma ritengo che si possa compiere uno sforzo maggiore rispetto a quello che lei, signor Sottosegretario, ha delineato nella sua risposta. Lo stanziamento di 5 miliardi di lire, richiamato dal rappresentante del Governo, deve essere sbloccato al più presto anche se è ben poca cosa. I Governi precedenti hanno disatteso completamente gli accordi che erano stati avviati con i lavoratori dell'ex Europhon e spetta all'attuale Governo trovare una soluzione.

Non ho potuto partecipare all'incontro di ieri al Ministero del lavoro e faccio tesoro di quello che il sottosegretario Pontone ha dichiarato. Mi limito solo a dichiarare che i lavoratori della società Hantarel, già pesantemente penalizzati, devono essere tutelati di modo che non perdano il loro posto di lavoro. Di questa vicenda i lavoratori non sono responsabili; tutte le responsabilità sono addebitabili ai Governi precedenti e lo saranno a questo Governo se non arriverà a prospettare una soluzione credibile e pienamente soddisfacente per i dipendenti dell'ex Europhon. Vorrei sottolineare inoltre che solo recentemente, dopo che per mesi le organizzazioni sindacali e gli enti locali avevano avanzato reiterate richieste, si sono svolti incontri su tale questione presso il Ministero del lavoro.

È indispensabile un rapporto continuo fra il Governo e le organizzazioni sindacali per addivenire in tempi brevi ad una soluzione che soddisfi le richieste dei lavoratori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10.